

Assenteista il 6% dei parlamentari, il 21% in Aula meno di 6 volte su 10

Camere

Con il taglio degli «eletti» salgono le presenze: 78,7% al Senato e 74% alla Camera

Marco Rogari

Per la prima volta nella storia repubblicana in formazione forzatamente a ranghi ridotti, i parlamentari assicurano una più elevata partecipazione alle votazioni in Aula rispetto al passato, anche non troppo recente: il 78,7% a palazzo Madama, considerando anche i 6 senatori a vita, e il 74% a Montecitorio. Ma quello che è stato definito il virus dell'assenteismo è tutt'altro che sradicato dalle Camere. I numeri sull'attività dei due rami del Parlamento nei primi sei mesi della diciannovesima legislatura lo confermano: il 6% degli «eletti» (37 in tutto) fa ancora registrare un tasso di presenza tra lo 0 e il 15 per cento. E, come si evidenzia in una recente rilevazione di **OpenPolis**, continuano a risultare ben 126 tra deputati e senatori (il 21% del totale) presenti in meno del 60% delle occasioni in cui è previsto il voto.

In questa fetta non proprio esigua vanno però annoverati anche 21 parlamentari che ricoprono in-

carichi di governo e che, quindi, sono considerati spesso «assenti giustificati» magari perché si trovano in missione, come, di seduta in seduta, accade anche a vari membri di Montecitorio e Palazzo Madama. Nello stesso esecutivo c'è comunque chi si mostra sufficientemente assiduo ai lavori in Aula. È il caso del ministro «azzurro» della Pa, Paolo Zangrillo, che è risultato presente il 56% delle volte. Meglio di lui ha fatto il sottosegretario alle Infrastrutture, Tullio Ferrante, sempre di Fi (60%) e buona è stata anche la performance della sottosegretaria leghista alla Cultura, Lucia Borgonzoni (50,3%). Dal monitoraggio di **OpenPolis** emerge che il ministro che risulta più frequentemente lontano dai lavori delle Assemblee e il responsabile degli Affari esteri, l'azzurro Antonio Tajani (con un tasso di partecipazione dello 0,2%). E nel governo sono quasi sempre assenti dalle due Aule l'esponente del Carroccio e sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi (0,3%) e il collega di partito e sottosegretario al ministero dell'Economia, Federico Freni (2,5%).

In ogni caso i due emicicli, già segnati dai vuoti obbligati per effetto della cura dimagrante prevista dalla riforma costituzionale che è scattata all'inizio dell'attuale legislatura, non sono praticamente mai deserti. Quasi 400 parlamentari, 398 per la precisio-

ne (253 deputati e 145 senatori), hanno fatto registrare un livello di presenza compreso tra il 74 e il 100 per cento. I Gruppi parlamentari che presidiano maggiormente le Aule sono quelli delle opposizioni. Soprattutto Alleanza Verdi e Sinistra (con l'86%), M5S (con oltre l'80%) e Pd (con il 79%) a Montecitorio sono i leader delle presenze, mentre i fanalini di coda sono le formazioni di Fi (65%) e Noi Moderati (63%). Al Senato il quadro cambia leggermente perché Avs, non avendo i numeri per formare un gruppo autonomo, è confluito nel «Misto», in cui sono iscritti anche alcuni senatori a vita, che è all'ultimo posto nella graduatoria della partecipazione alle votazioni (45%). Che è guidata dai Cinque Stelle (87%), seguiti da Pd (84%) e dal Gruppo dei senatori di Fdi, il partito guidato dalla premier Giorgia Meloni (81,6%).

Tra i leader e gli esponenti di spicco dei partiti, alla Camera in cima alla classifica degli assenti troviamo Umberto Bossi (0,38%), il leghista Antonio Angelucci (1,44%) e l'azzurra Marta Fascina (1,73%); a palazzo Madama invece questo primato spetta a Silvio Berlusconi (Fi), presente solo allo 0,55% delle votazioni, e Carlo Calenda (Terzo Polo) con l'11,2%, anche se in entrambi i casi risulta elevata la percentuale di partecipazione alle «missioni».



GRADUATORIA M5S, Avs e Pd molto attivi. Zangrillo il ministro più assiduo, Berlusconi il leader meno presente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

